



La Santa Sede

PAPA FRANCESCO

ANGELUS

Piazza San Pietro

Domenica, 7 agosto 2016

Multimedia

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Nell'odierna pagina del Vangelo (*Lc 12,32-48*), Gesù parla ai suoi discepoli dell'*atteggiamento da assumere in vista dell'incontro finale con Lui*, e spiega come l'attesa di questo incontro deve spingere ad *una vita ricca di opere buone*. Tra l'altro dice: «Vendete ciò che possedete e datelo in elemosina; fatevi borse che non invecchiano, un tesoro sicuro nei cieli, dove ladro non arriva e tarlo non consuma» (v. 33). E' un invito a dare valore all'elemosina come opera di misericordia, a non riporre la fiducia nei beni effimeri, a usare le cose senza attaccamento ed egoismo, ma secondo la logica di Dio, la logica dell'attenzione agli altri, la logica dell'amore. Noi possiamo, essere tanto attaccati al denaro, avere tante cose, ma alla fine non possiamo portarle con noi. Ricordatevi che "il sudario non ha tasche".

L'insegnamento di Gesù prosegue con tre brevi parabole sul tema della *vigilanza*. Questo è importante: la vigilanza, essere attenti, essere vigilanti nella vita. La prima è la parabola dei *servi che aspettano nella notte il ritorno del padrone*. «Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli» (v. 37): è la beatitudine dell'attendere con fede il Signore, del tenersi pronti, in atteggiamento di servizio. Egli si fa presente ogni giorno, bussa alla porta del nostro cuore. E sarà beato chi gli aprirà, perché avrà una grande ricompensa: infatti il Signore stesso si farà servo dei suoi servi - è una bella ricompensa - nel grande banchetto del suo Regno passerà Lui stesso a servirli. Con questa parabola, ambientata di notte, Gesù prospetta la vita come una veglia di attesa operosa, che prelude al giorno luminoso dell'eternità. Per potervi accedere bisogna essere pronti, svegli e impegnati al servizio degli altri, nella consolante prospettiva che, "di là", non

saremo più noi a servire Dio, ma Lui stesso ci accoglierà alla sua mensa. A pensarci bene, questo accade già ogni volta che incontriamo il Signore nella preghiera, oppure nel servire i poveri, e soprattutto nell'Eucaristia, dove Egli prepara un banchetto per nutrirci della sua Parola e del suo Corpo.

La seconda parabola ha come immagine *la venuta imprevedibile del ladro*. Questo fatto esige una vigilanza; infatti Gesù esorta: «Tenetevi pronti, perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo» (v. 40). Il discepolo è colui che attende il Signore e il suo Regno. Il Vangelo chiarisce questa prospettiva con la terza parabola: *l'amministratore di una casa dopo la partenza del padrone*. Nel primo quadro, l'amministratore esegue fedelmente i suoi compiti e riceve la ricompensa. Nel secondo quadro, l'amministratore abusa della sua autorità e percuote i servi, per cui, al ritorno improvviso del padrone, verrà punito. Questa scena descrive una situazione frequente anche ai nostri giorni: tante ingiustizie, violenze e cattiverie quotidiane nascono dall'idea di comportarci come padroni della vita degli altri. Abbiamo un solo padrone a cui non piace farsi chiamarsi "padrone" ma "Padre". Noi tutti siamo servi, peccatori e figli: Lui è l'unico Padre.

Gesù oggi ci ricorda che l'attesa della beatitudine eterna non ci dispensa dall'impegno di rendere più giusto e più abitabile il mondo. Anzi, proprio questa nostra speranza di possedere il Regno nell'eternità ci spinge a operare per migliorare le condizioni della vita terrena, specialmente dei fratelli più deboli. La Vergine Maria ci aiuti ad essere persone e comunità non appiattite sul presente, o, peggio, nostalgiche del passato, ma protese verso il futuro di Dio, verso l'incontro con Lui, nostra vita e nostra speranza.

Dopo l'Angelus:

Cari fratelli e sorelle,

pur troppo dalla Siria continuano ad arrivare notizie di vittime civili della guerra, in particolare da Aleppo. E' inaccettabile che tante persone inermi – anche tanti bambini – debbano pagare il prezzo del conflitto, il prezzo della chiusura di cuore e della mancanza della volontà di pace dei potenti. Siamo vicini con la preghiera e la solidarietà ai fratelli e alle sorelle siriani, e li affidiamo alla materna protezione della Vergine Maria. Preghiamo tutti un po' in silenzio e poi l'Ave Maria.

Saluto tutti voi, romani e pellegrini di vari Paesi! Si vedono parecchie bandiere!

Oggi sono presenti diversi gruppi di ragazzi e giovani. Vi saluto con grande affetto! In particolare, il gruppo della pastorale giovanile di Verona; i giovani di Padova, Sandrigo e Brembilla; il gruppo dei ragazzi di Fasta, venuti dall'Argentina. Ma questi argentini fanno chiasso dappertutto! Come pure saluto gli adolescenti di Campogalliano e San Matteo della Decima, venuti a Roma per svolgere un servizio di volontariato in centri di accoglienza.

Saluto anche i fedeli di Sforzatica, diocesi di Bergamo.

A tutti auguro una buona domenica. Per favore, non dimenticatevi di pregare per me. Buon pranzo e arrivederci!